



Comune di Genova

COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 27 ottobre 2015

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza il commissario Lucio Valerio Padovani.

Svolge le funzioni di segretario la signora Maria Grazia Merlini.

Ha redatto il verbale la ditta DIGITECH.

Alle ore 09:36 sono presenti i Commissari:

5	Anzalone Stefano
8	Boccaccio Andrea
9	Bruno Antonio Carmelo
12	Campora Matteo
13	Caratozzolo Salvatore
11	Chessa Leonardo
10	De Benedictis Francesco
3	Gioia Alfonso
14	Grillo Guido
15	Padovani Lucio Valerio
1	Pandolfo Alberto
6	Pastorino Gian Piero
4	Putti Paolo
2	Vassallo Giovanni
7	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	De Pietro Stefano
3	Farello Simone
4	Malatesta Gianpaolo
5	Repetto Paolo Pietro

Assessori:

1	Piazza Emanuele
---	-----------------

Sono presenti:

Sig. Genco Rocco (FIM-CISL); Sig. Tonni Daniele (UILM); Sig. Giambruni Francesco (FAILMS); Sig. Palombo Armando (FIOM-ILVA); Sig. Ferraro Vincenzo (UILM); Sig. Milone Massimiliano (esperto SEL); D.ssa Carla Pedrazzi (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento: **SITUAZIONE LAVORATORI ILVA. Audizioni OO.SS.**

PADOVANI – PRESIDENTE

È convocata la Commissione VI sulla situazione di Ilva, in particolare sulla situazione dell'occupazione dei lavoratori. Il problema è che ci mancano i lavoratori. Quindi io farei una pausa di cinque minuti e solleciterei, perché sembra che qualcuno li abbia visti giù. Non ci sono proprio? Neanche sotto.

Eccoli qua, bene. Allora prendiamo posto.

Io direi che mentre si prendono i nominativi delle persone del sindacato che intervengono, darei la parola all'assessore Piazza per fare il punto della situazione. Grazie.

PIAZZA – ASSESSORE

Grazie Presidente. Il Presidente ha convocato la Commissione a seguito dell'incontro che, come Assessore al lavoro e sviluppo economico ho convocato una decina di giorni fa con le rappresentanze sindacali, che abbiamo tenuto qua nella buvette, nel quale c'è stato un dialogo e anche una condivisione sul percorso che le rappresentanze sindacali hanno chiesto con forza alle istituzioni e che ha visto il Comune di Genova condividere lo stato di preoccupazione che era stato manifestato e quindi i passaggi che allora non erano ancora stati fissati e che invece si stanno realizzando dal punto di vista del percorso.

Quindi nella Commissione di oggi dirò alcune cose spero nel modo più chiaro possibile allo scopo di portare anche all'interno dell'aula del Comune, dell'aula istituzionale la questione relativa all'Ilva e alla siderurgia con una audizione delle rappresentanze sindacali e quindi con una riflessione poi della Commissione specifica che oggi si è riunita.

Quindi prima di lasciare la parola, alcuni passaggi che reputo fondamentali. Innanzitutto penso che sia finito il tempo di vedere la questione Ilva solo dal punto di vista, ne parlo per quel che riguarda Ilva a livello nazionale dal punto di vista della prospettiva del Governo, è finito il tempo di vedere Ilva solo dal punto di vista ambientale e finanziario. Certamente questi aspetti in una certa fase sono stati aspetti prevalenti e anche necessari, però questo tempo è finito. È arrivato il tempo di ragionare della tenuta e dello sviluppo di Ilva in termini industriali con competenze industriali.

È necessario a questo punto che il Governo faccia nelle scelte chiare e anche per chi deve guidare questa nuova fase, è necessario che si individuino e si ragioni di prodotto e si

ragioni di mercato. La fase dell'aspetto ambientale e finanziario deve chiaramente proseguire, ma concludersi e deve avviarsi una nuova fase.

Faccio un esempio che qua a Genova come al solito abbiamo tenuto sempre abbastanza nel nostro *understatement*, ma in sede di Mise è stata posta come elemento forte di riuscita di un percorso, che è quello che abbiamo fatto tanto per le rappresentanze sindacali per quello che riguarda Esaote. Esaote ha vissuto una fase l'anno scorso in cui non si è parlato di prodotto, non si è parlato di mercato, si parlava solamente di ristrutturazione finanziaria. Poi si è passati ad una seconda fase, una fase in cui finalmente l'immagine dell'azienda con i sindacati, con le istituzioni locali e con il Governo nazionale hanno iniziato a parlare di rilancio di prodotto, di mercati e di nuovi stabilimenti anche. Tant'è che si è chiusa questa vertenza con la prospettiva di un nuovo stabilimento a Genova. Quindi un percorso con delle dimensioni totalmente differenti, ma delle analogie sul fatto che anche in questa fase anche per Ilva è finito il tempo della riflessione finanziaria ambientale, ed è arrivato il tempo di parlare del prodotto, delle scelte di mercato e quindi dell'industria. Questo con un metodo che deve vedere partecipare gli enti territoriali, quindi Comune, Regione, l'azienda, i lavoratori, il sindacato e il Governo perché laddove le vertenze hanno un carattere non specifico sul territorio, ma hanno un carattere nazionale che vanno ad impattare pesantemente poi su dei territori, e questo è il caso di Ilva, è necessario che il percorso sia sviluppato dalle istituzioni territoriali, regionali, dal Governo in una grossa partecipazione con le rappresentanze sindacali e l'azienda. Questo è quello che anche l'esperienza recente su un caso che si è chiuso positivamente, che è il caso Esaote, è avvenuto.

Quindi iniziamo, e questo lo diciamo forte al Governo, con una nuova fase per Ilva. Iniziamo la fase dello sviluppo del ragionamento sul prodotto e sul mercato. L'Italia è il secondo paese siderurgico d'Europa. Ci saranno competenze nel nostro paese per sviluppare questi ragionamenti. Allora è il momento che vengano individuate le risorse e le competenze per affrontare necessariamente questa fase.

Un grande paese come il nostro, che tale vuole rimanere, deve avere dei grandi *player* sugli aspetti fondamentali dell'economia nazionale. Il Presidente del Consiglio l'altro giorno in visita in Sud America parlava di Enel, parlava di Eni. Ilva e la siderurgia in Italia è uno dei grandi *player* di questo paese. Senza grandi *player*, un paese non può neanche supportare la crescita di quel tessuto di piccole e medie imprese di cui l'Italia è ricca, ma senza le grandi imprese, queste realtà rischiano poi di rimanere parcellizzate. E in una realtà come la nostra, Genova, avere delle grosse aziende presenti sul nostro territorio facilita e permette lo sviluppo di quello che poi è fondamentale per un paese, per una città, per dei macro territori, che è avere una manifattura che deve chiaramente svilupparsi, che però, per quel che riguarda in particolar modo la siderurgia, trova un fondamento fondamentale.

Secondo punto. È finito il tempo quindi di vedere l'Ilva solo nello stabilimento di Taranto. Certamente è necessario ed è stato necessario, ed è fondamentale che si guardi a Taranto perché è il più grosso stabilimento europeo del caldo, senza una soluzione intanto, è difficile trovare soluzioni per l'intero contesto. Ma se di prodotti e di mercati vogliamo parlare, e questa è la nuova fase che dobbiamo aprire, dobbiamo parlare di stabilimenti e di investimenti. In questo caso, le soluzioni che gli investimenti che il Governo ci dà, sta decidendo di sviluppare per Ilva non possono essere delle scelte su Taranto e successivamente scelte su Genova. Devono essere scelte che guardano l'intera realtà dell'Ilva e che guardano tutti i territori dove l'Ilva è presente e gli stabilimenti vedendo in ciascuno stabilimento dov'è la specificità. Questo è il secondo punto di assoluta rilevanza. Non

possiamo pensare che Genova sia una scelta successiva e conseguente alle scelte che avvengono su Taranto e alle scelte di investimento che avvengono su Taranto.

Genova significa 1.600 lavoratori, Genova significa produzione della banda stagnata, Genova significa piena operatività degli impianti di zincatura. In questo ragionamento su questi primi due punti, noi come Comune di Genova vediamo il Governo come un interlocutore, con cui dialogare in maniera chiara, forte, serrata. Non vediamo il Governo, come è stato detto in altre istituzioni, una controparte, perché tra istituzioni della Repubblica si parla di interlocuzione, si parla di interlocuzioni anche chiare, anche decise nel rispetto dei propri ruoli, e quindi vediamo in questo un interlocutore necessario.

Tra l'altro, domani avremo in vista poi anche del collegio di vigilanza del 3, un incontro a Roma con il sottosegretario De Vincenti proprio per portare in sede anche di Governo queste istanze che oggi affrontiamo in questa Commissione.

Terzo punto. Non ci dimentichiamo come istituzione che nel 2005 è stato sottoscritto un accordo di programma per la chiusura dell'area a caldo in cambio di certezze occupazionali e di reddito. Questo è un punto fondamentale. La storia ci dirà se quell'accordo firmato dieci anni fa, è stato un buon accordo. Oggi come amministratori noi abbiamo il dovere non di giudicare quell'accordo, ma abbiamo il dovere di stare sul pezzo. E stare sul pezzo, significa partire da lì, partire dal rispetto di quel patto e vederne le sue evoluzioni.

Per questo, anche a seguito dell'incontro che abbiamo tenuto in buvette con le rappresentanze sindacali, abbiamo chiesto, ci siamo uniti alla richiesta della convocazione del collegio di vigilanza, perché solo nel collegio di vigilanza, che è l'organismo deputato a verificare lo sviluppo e il rispetto del patto, solo in quel contesto è possibile ragionare in termini concreti e in termini formalmente corretti.

Per questo ringraziamo il Prefetto, che ha convocato il collegio di vigilanza anche con la partecipazione delle rappresentanze sindacali. Questo era stato un tema che avevamo discusso e di questo ritengo che il Prefetto si sia fatto carico con grande sensibilità istituzionale e quindi penso che la riunione del 3 possa essere una riunione con tutti i soggetti autenticamente utile.

Il collegio di vigilanza, vengo al quinto punto, dovrà affrontare una questione, dovrà affrontarne parecchie, ma una questione dovrà essere messa sul tavolo perché è una situazione che non è semplice, ma deve essere affrontata, che è quella del mantenimento dei livelli occupazionali e di reddito. Questo dovrà essere posto all'interno del collegio di vigilanza per poter fare tutte le verifiche sia delle normative recenti, sia delle varie interpretazioni e sia di quelli che possono essere quindi gli impegni successivi del Governo e della Regione per sviluppare il mantenimento dei livelli di reddito. Quindi un percorso che bisogna fare insieme passo dopo passo.

Quando ci sono questioni così complesse come quella che stiamo affrontando, è necessario mantenere la barra dritta e avere ben chiari ruoli e rispettive responsabilità.

Noi come Comune di Genova, nell'assunzione e nella convocazione che abbiamo fatto, nella discussione che abbiamo tenuto e oggi in Commissione vogliamo fare e assumerci la nostra quota parte di responsabilità, sapendo che non siamo gli unici soggetti, sapendo che abbiamo un Governo e una Regione con cui interagire e con cui interloquire in maniera chiara, ferma e serena sapendo che oggi siamo in una nuova fase, di cui il Governo riteniamo si possa fare assolutamente interprete, che è una fase in cui dobbiamo riparlare di industria, dobbiamo riparlare di scelte di sviluppo di prodotto e di mercati. Dobbiamo parlarne con soggetti che abbiano le competenze specifiche, sapendo che quello che è stato fatto fino

adesso, è un presupposto necessario ma non sufficiente per sviluppare e per mantenere quella che è la forza del nostro paese all'interno del sistema Europa sulla siderurgia.

Dobbiamo fare questo, parlando di quelle che sono le specificità degli investimenti sui territori, che non possono essere slegati, a macchia di leopardo ma che devono rappresentare una unitarietà su cui Genova, per la sua rilevanza dal punto di vista del contributo di esperienza di lavoratori e per la sua anche specificità di stabilimento, può e deve assolutamente svolgere un ruolo fondamentale. Ricordandosi che c'è un accordo di programma che è stato firmato nel 2005, e che deve trovare già il 3 novembre con il collegio di vigilanza un'analisi chiara, specifica di quelle che sono le parti e le responsabilità delle parti senza fare una valutazione, che sarà la storia a fare, ma sul fatto che oggi c'è un dovere di partire da lì per assicurare quelle che sono le obbligazioni che all'interno di quell'accordo sono state riportate.

Quello che sarà oggetto della discussione di oggi, dell'audizione in Commissione verrà portato domani in un dialogo con il sottosegretario De Vincenti propedeutico al collegio di vigilanza del 3 novembre. Grazie.

GENCO - FIM-CISL

Io ho sentito tutto quello che ha detto l'assessore Piazza, credo che abbia centrato l'obiettivo, quello che noi cerchiamo di raggiungere. Non dobbiamo partire da due punti.

Uno, l'accordo di programma. Si parla dell'accordo di programma anche se non è stato rispettato, è stato un po' disatteso sia sotto l'aspetto economico nei confronti dei lavoratori, che sotto l'aspetto tecnico nei confronti dell'Ilva e del lavoro. Perciò diciamo che il collegio di vigilanza non è stato molto attento.

Poi, l'altro è quello che il Governo dice che la siderurgia è strategica per il paese. Perciò questi due punti sono quelli che ci dovrebbero far stare tranquilli. Ma non è così.

Genova è in una situazione nel gruppo, quella che soffre di più, anche perché in una posizione come l'Ilva di Cornigliano a Genova, logisticamente veramente mi fa senso che delle aree così siano occupate così poco, e che nessuno sia disposto a quelle che sono state messe a disposizione di chi vorrebbe usufruirne. Nessuno si fa avanti. Perciò questa è una cosa che mi preoccupa un po'.

Come dicevo, Taranto è la madre dell'Ilva, perché c'è il caldo, c'è tutto. Novi non ha mai avuto problemi. Genova è quella che ha sempre problemi. Non si capisce come mai, ma Genova è sempre quella che ha problemi.

È un'azienda nuova, dove la famiglia Riva ha speso qualche centinaia di milioni di euro, ovviamente con impianti moderni e che gli impianti moderni voi mi insegnate che riducono un po' l'organico, però gli impianti ci sono. Non sono stati finiti. Noi ad esempio abbiamo la zincatura quattro che è un impianto che con 8 milioni potrebbe ripartire e fare anche l'automotive. 6 milioni senza automotive, con 8 milioni farebbe anche l'automotive. Significherebbe aggredire una fetta di mercato, e porterebbe circa cento posti di lavoro.

Abbiamo risolto il problema dello *slitter* che l'azienda costruttrice non ci dava la certificazione, perché l'aveva costruita con Ilva spa essendo in amministrazione straordinaria e non potevamo pagare. Ora si è trovato un accordo e questo impianto sta ripartendo.

Tornando alla zincatura quattro, se partisse la zincatura quattro, partirebbe anche un altro impianto in automatico che si chiama decapaggio. Significherebbe anche lì posti di lavoro. Poi, non si capisce bene come mai il fabbisogno del mercato italiano ha bisogno di 880 mila tonnellate di stagnato, e noi l'anno scorso ne abbiamo prodotte 27 mila, quest'anno

forse arriveremo a 80 mila. E i concorrenti nostri non sono i cinesi, i coreani, gli indiani o i brasiliani, sono i francesi e tedeschi. Anche perché l'energia loro ce l'hanno a basso costo, noi spendiamo il 26 per cento in più per produrre questo, e non siamo competitivi. Tagliamo organico e non siamo mai competitivi. Perciò anche questo ci vorrebbe una politica del Governo per cercare di rendere competitive queste aziende, che producono questo materiale.

Torno ai lavoratori. Noi con l'accordo di programma, lo dico con una battuta, la metafora abbiamo fatto la politica del carciofo, stiamo spiluccando. Anche perché siamo partiti con il primo riga di un lavoratore, poi siamo andati all'80 per cento in deroga perché la cassa di solidarietà nasce al sessanta e in deroga era all'ottanta. Poi siamo andati al settanta, poi siamo andati al settanta più qualche cosa, ora siamo tornati di nuovo al settanta e forse il prossimo anno, se il primo Ministro non finanzia, sarà al sessanta.

Io spero che non sia così, perché veramente saremmo messi male, perché al 60 per cento io vi dico che in Ilva un terzo livello prende 1.100, 1.200 euro. Il 60 per cento di 1.200 euro fa 720, se non sbaglio. Correggetemi, se sbaglio. Quando questo verrà dal sindacato, o da chi per esso, con una busta di 720 euro, io credo che ci sarà un imbarazzo totale.

Noi vorremmo evitarlo questo imbarazzo, infatti abbiamo iniziato prima, siamo a ottobre, abbiamo ottobre, novembre e dicembre dove dobbiamo trovare una soluzione prima che arrivi. Quantomeno prevenire. Poi se sarà finanziato al settanta, vedremo, perché Ilva oggi non è in grado di far ruotare in modo omogeneo i suoi 1.633 dipendenti, garantendo uno stipendio di almeno il 75/80 per cento. C'è gente che non lavorerà più di un giorno al mese, significa che si porterà il 70 per cento più un giorno al 100 per cento, perciò saranno questi i soldi. Noi chiediamo alle istituzioni, soprattutto ai firmatari dell'accordo di programma, dove c'è il Comune, la Regione, la Provincia purtroppo non c'è più, per queste istituzioni che si prendono in carico queste cose e che il giorno 3 che c'è il collegio di vigilanza, mi spiace dirlo, noi purtroppo abbiamo avuto anche la sfortuna che negli anni i Prefetti venivano tutti anziani e poi li mandavano in pensione. Probabilmente forse un premio che li mandano in Liguria che c'è il mare, finiscono la pensione qua e poi se ne vanno. Ne abbiamo cambiati cinque o sei, non siamo riusciti ad affezionarci con nessuno e fare un programma serio con nessuno, perché ogni anno ne cambiavano uno. Ora speriamo di avere un Prefetto che duri, e che riusciamo a far passare questi anni di ammortizzatori sociali.

Io mi auguro che siano gli ultimi che si dica intanto pensiamo a questi quattro anni, poi si vedrà. No, questi quattro anni devono essere determinanti per costruire e garantire ai lavoratori dell'Ilva un posto di lavoro. Ogni lavoratore deve avere un posto. Se ci saranno delle altre cose, le istituzioni hanno il dovere morale, visto che questa fabbrica è stata chiusa non perché perdeva, perché era in attivo, per una questione della città che ci guadagnava, tutti ci hanno guadagnato sulla chiusura dell'altoforno tranne i lavoratori dell'Ilva. Perciò questa spesa noi non la sopportiamo più.

Non voglio fare demagogia, noi siamo in amministrazione straordinaria. Prima di entrare in amministrazione straordinaria, quando un lavoratore andava in difficoltà, poi i miei colleghi mi possono supportare, andavi dall'azienda e gli chiedevi 2.000 euro di tfr, dopo un po' di lotte li prendevi e riuscivi a pagarti le bollette scadute, se no ti tagliavano la luce, il mutuo arretrato. Oggi in amministrazione straordinaria voi sapete meglio di me che non si può toccare niente. Non solo quelli che abbiamo in Ilva come tfr, ma anche quello che abbiamo lasciato in Ilva che poi è passato dal 2007 in Inps. L'Inps ti dice io non ti do una lira fino a quando tu non svuoti quelli che hai in Ilva. In Ilva non te li danno, perché sei in as. Perciò noi abbiamo dei lavoratori che sono in mano a finanziarie e banditi, e spero che non vadano in mano agli strozzini. Questa è la situazione, perché questi lavoratori in questi dieci

anni ci hanno rimesso facendo il conto, non tanto il conto della serva, ma un conto fatto bene, 50 mila euro *pro capite*. Sono quelli che si sono mangiati fino a quando hanno potuto, hanno raschiato il barile.

Io vi dico che siamo l'azienda dell'Ilva con meno tfr di tutto il gruppo, perché ce lo siamo già presi per esigenze. Vi chiediamo su questa cosa qua di intervenire in modo forte, che questi lavoratori abbiano anche dal 1 gennaio, e ve lo chiediamo adesso così, ma poi lo chiederemo in altri modi, e voi lo sapete, che il 1 gennaio questi lavoratori non vengano umiliati per l'ennesima volta con degli stipendi ridicoli. Vi ringrazio.

TONNI - UILM

Una cosa velocissima. Io volevo dire una cosa. Qua non ci sono lavoratori dell'Ilva che chiedono di essere mantenuti o sovvenzionati dalle istituzioni. Qua ci sono lavoratori che chiedono di lavorare. Vogliono lavorare, non vogliono essere sovvenzionati.

Di conseguenza, adesso ci sono due mesi davanti, qua parliamo di lavoratori che sono dieci anni che hanno perso la loro dignità, lavoratori che non sono in grado di aprirsi un mutuo perché a loro viene rifiutato, di chiedere un prestito. Quindi a questo punto, noi parliamo di dignità delle persone, non di sovvenzioni. Qua parliamo di gente che vuole solo lavorare, di conseguenza faremo di tutto perché questo avvenga. E come diceva Genco, ci auspichiamo che dal 1 gennaio la soluzione trovi forma, perché se no chiaramente faremo di tutto perché questo cambi.

Sembra che si venga qua a chiedere soldi o sovvenzioni. No, il lavoratore dell'Ilva chiede solo di lavorare. Grazie.

GIAMBRUNI - FAILMS

Io devo per forza fare un cappello, perché non so se tutti sono al corrente della storia brevissima e rapidissima che farò. 2.700 erano gli occupati nel 2005, 1.650 siamo oggi. Dal 2005 ad oggi l'azienda ha sempre più o meno dichiarato ottocento esuberi. Quindi si sono ridotti i posti di mille unità e ci sono sempre ottocento esuberi.

C'è un comitato di vigilanza che ha come capo un Prefetto, e ovviamente questo Prefetto da un incontro all'altro, da un anno all'altro non è mai lo stesso per noi come interlocutore, e questo era il comitato che era stato creato per vigilare su questo accordo. Quindi dal 2005 oggi siamo al 2015.

Il 2005 per Genova ha costituito un po' come l'Aia per Taranto oggi, nel senso che con la chiusura dell'area caldo lo stabilimento di Genova ha messo a posto il problema ambientale. Perché vi diceva il collega che Novi non ha problemi e Genova invece li ha. Dovete anche sapere che Genova nel 2000 aveva la direzione dell'Ilva, cioè a Genova in via Corsica c'era la sede dell'Ilva nazionale. Nella sede dell'Ilva nazionale c'erano seicento impiegati. Con una chiusura nel silenzio di tutti nel 2000 della sede di Genova, a parte la strategicità che aveva Genova dove arrivavano venditori, commercianti, quindi approvvigionamenti, erano le vendite, la direzione di Taranto e di tutta Italia era lì, queste seicento persone sono state nel silenzio trasferite a Cornigliano. In corrispondenza del 2005 si è chiusa l'area a caldo, e sono avanzate altre ottocento persone, ma erano di più.

Quindi perché Novi Ligure non ha problemi e Genova li ha di esuberi? È chiaro. Novi Ligure ha sempre fatto zincato con una struttura di seicento persone e non ha mai avuto esuberi. A Genova ci sono questi esuberi che sono sempre gli stessi, a meno che non muoiano

o vadano in pensione da dieci, quindici anni, perché è sparita una sede con seicento persone, è sparito l'impianto degli altiforni dell'area caldo. Quindi non meravigliamoci. Se andiamo avanti così, non so dove arriveremo, perché l'impianto a caldo non c'è. Se non si raddoppia il freddo com'era stato detto dal gruppo Riva, è chiaro che non è stato fatto perché gli esuberanti sono sempre ottocento e siamo a 1.650.

Se vogliamo partire da Ilva 2.0, come si usa dire adesso, bisogna che questi impianti che ci sono a Genova, producano dei prodotti competitivi in Europa senza andare a piangere adesso i lavoratori non hanno lo stipendio. Però il risultato deve essere quello.

Se c'è un comitato di vigilanza effettivo, il comitato di vigilanza, non mettiamoci il Prefetto, mettiamoci tre ingegneri che vanno mese dopo mese all'Ilva nello stabilimento a controllare l'avanzamento della costruzione di nuovi impianti. Quindi se questa zincatura per essere completata, zincatura quattro cosiddetta che farà un sacco di zinco che non so dove ce lo metteremo, perché bisogna anche venderlo lo zinco fatto bene. Fatto bene a Genova, però va venduto in tutta Italia, in tutta Europa.

Io ero alle vendite della banda stagnata, una volta l'ufficio vendite della banda stagnata, anche per lo zinco, era a Genova, perché i clienti che comprano banda stagnata in Europa e in Italia, vogliono avere la soluzione immediata dai venditori e dai tecnici sugli stabilimenti. Devono venire in stabilimento, vedere il loro prodotto, qual è il problema, risolverlo insieme ai tecnici e poi accettarlo e comprarlo. Adesso dal 2000, quando è stata chiusa la direzione a Genova, questi uffici sono stati spostati a Milano, perché Riva strategicamente era di Milano. Qualcuno mi deve spiegare adesso cosa serve avere un ufficio vendite a Milano, che ci blocca perché non ha più venditori capaci di conoscere il prodotto, non ha più acquisti che vengono liquidati sui fornitori, perché hanno problemi finanziari, quindi Genova è bloccata anche per questi motivi. Se si vuole partire con argomenti nuovi, bisogna prima di tutto fare un buon prodotto a Genova e venderlo. Il mercato c'è, però non ci possiamo meravigliare che ci sia sempre crisi solo a Genova, perché i nostri commerciali devono conoscere il prodotto fatto bene. Prima di tutto bisogna farlo bene. La zincatura quattro ha bisogno di 6 milioni di euro. Per fare la banda stagnata bene probabilmente ce ne vogliono 60 con nuovi impianti, perché deve essere un prodotto europeo competitivo. Grazie.

PALOMBO - FIOM ILVA

Non è la prima volta che noi siamo auditi, abbiamo già avuto esperienza sia qua che in Regione di audizioni, quindi per non ripetere le cose che abbiamo detto già l'anno scorso, mi sembra sia stata l'ultima audizione proprio a cavallo dell'inizio dei lavori di pubblica utilità, strumento per il quale siamo dovuti, discutendo anche con le istituzioni, ritornare presso la Presidenza del Consiglio, perché noi la consideravamo al nostro interno con vedute differenti, però sull'accordo c'era scritto bene che ogni modifica andava ridiscussa a partire dal primo soggetto. Io ho partecipato ad una riunione, dove non c'era il presidente Renzi, c'era il vice, allora era Delrio, per avere uno strumento che permettesse di integrare la cassa integrazione con soldi della società per Cornigliano, che erano stati resi disponibili per integrare il reddito in lavori di pubblica utilità. E lo dico al Comune di Genova come abbiamo già detto, siamo gli unici in Italia ad avere uno strumento di questa natura. A volte si faceva confusione con gli Lsu. I lavori di pubblica utilità, quindi uno strumento che integra un assegno di welfare, chiamasi allora cassa straordinaria, chiamasi domani se qualcuno si inventa qualche strumento, integrare il contratto di solidarietà, è uno strumento unico che ci viene permesso dal fatto che c'è un accordo. Altrimenti non mi risulta che in Italia ci siano altre realtà di

questa natura. Perché dico questo? Perché ci sentiamo i primi della classe? No. Perché sappiamo che allora, nel 2005 – e io l’ho vissuto in prima persona – quell’accordo era la sintesi per poter chiudere una azienda che era in utile. Quindi non c’era il mercato, per cui le acciaierie di Cornigliano, Ilva poi erano fuori mercato. Quell’azienda era in utile. Talmente in utile che le ultime assunzioni fatte con contratti di formazione lavoro, erano del marzo 2005. Quindi non è consueto che si chiuda una fabbrica che fa assunzioni, che fa utili, che non inquinava perché era a norma con l’ambiente, essendo stata chiusa la cokeria nel 2002, precedentemente l’agglomerato dove io lavoravo nel 1999, quindi c’è una storia. Noi visto che ci fidiamo di tutti, ma non ci fidiamo di nessuno, in quell’accordo una cosa abbiamo preteso, che fosse legato il destino dei lavoratori al destino delle aree. Quindi cercavamo un accordo che fosse legalmente e giuridicamente esigibile. Poi quello che hanno detto i miei colleghi, amici e compagni è tutto vero. Abbiamo perso del reddito, abbiamo perso delle opportunità, il piano industriale non è completo, noi non siamo nel collegio di vigilanza, siamo sempre invitati esterni, qualcuno doveva vigilare, non sappiamo. Però proprio perché non ci fidiamo, ma ci fidiamo di tutti, abbiamo preteso che quell’accordo fosse scritto in maniera chiara, leggibile. È per quello che quando protestiamo, finché ce la faremo, perché poi nel 1999 io ero uno dei primi con lo striscione giovani Ilva. Adesso ho le figlie che fanno università, quindi il tempo passa. Quando non ce la faremo più a manifestare con veemenza, perché abbiamo ragione, non perché siamo disfattisti a tutti i costi, andremo da un giudice e ricorremo al giudice.

Quindi ogni metro quadro di quelle aree preziose che ci avevano spiegato che chiudendo l’altoforno, lì passava lo sviluppo della città. Lasciamo perdere i piani precedenti, dal piano utopia, alla Daewoo che doveva venire, c’erano mille progetti. Sapevamo che poteva finire così, e allora abbiamo cercato di legare il destino di noi lavoratori, perché io adesso sono in contratto di solidarietà, quindi siamo noi, non è che siamo organismi esterni, siamo noi, il destino di noi lavoratori a quelle aree. Quindi io valgo, lo dico per battuta, 1,1 milioni di metri quadri diviso 1.636, quelli che siamo ad oggi. Ho quel valore lì. È per quello che sono preso in considerazione. Ed è per quello che se mi muovo, anche con azioni di lotta, mi muovo perché ho una certa ragione. Poi vedremo in futuro.

I miei colleghi se questa audizione può servire, perché domani il Comune vede i commissari, eccetera, ha qualcosa, è che c’è un piano industriale. Io non voglio entrare in politica industriale a livello nazionale, perché tutti sanno che aver mozzato Genova sulla sua alimentazione primaria per la siderurgia, se ci fosse un forno elettrico, lo dico sapendo quello che sto dicendo, o ci fosse un laminatoio a caldo, avrei meno dipendenza da Taranto. Ma oggi così è. Fate voi, decidete voi se fare il forno elettrico. Non spetta a noi. A noi spetta difendere quei 1.636. Anzi, se fossimo coerenti, visto che l’accordo di programma è già stato modificato nel 2008, nel 2008 c’è stata una modifica e siamo ritornati a Roma. Questa modifica prevede che su quelle aree debbano essere impiegati 2.200 persone, che doveva esserci la banda stagnata, non più il raddoppio, perché il primo piano industriale del 2005 prevedeva il raddoppio, quindi non più il raddoppio. Si dovrebbero produrre 200/250 mila tonnellate ad oggi. Ne facciamo 60 mila. E avevano cambiato il piano industriale in un raddoppio dello zincato. Hanno fatto la zin tre e hanno fatto la zincatura quattro che è lì quasi ultimata, manca l’ultimo *step*, chi dice 5, 6, 7 milioni di euro, per poter ripartire e far entrare circa un centinaio di lavoratori.

Il piano industriale è articolato, è scritto, è votato, c’è la centrale elettrica, c’è la verticalizzazione, io potrei annoiarvi con dati, ma non penso che voi abbiate bisogno del mio contributo. C’è un piano.

Quindi se questa audizione ha un senso, è che su queste aree che noi sappiamo, poi ci danno tutti ragione quando ci mobilitiamo e ci danno tutti ragione, questo ci fa piacere, però da un lato io non aggiungo, alzo le spalle e basta perché le dichiarazioni di prima, poi quando ci muoviamo, vengono subito modificate. Sappiamo che su quelle aree persistono grossi interessi, lo sappiamo. Però il nostro unico interesse, da lavoratori e da rappresentanti dei lavoratori, è che non ci sia neanche una vittima, quindi neanche un licenziamento, e neanche uno che perda ulteriormente reddito.

Quindi ad oggi noi non abbiamo avuto nessun licenziamento, per un po' di reddito l'abbiamo perso. Come sappiamo che a gennaio, io non ho ancora capito nel Jobs act se la solidarietà rimane al 60 per cento e quindi ci sarà da integrare un tot, o se pure l'assegno di solidarietà è equiparato all'assegno di cassa integrazione, perché se così fosse, per integrare il reddito con qualsiasi strumento voi decidiate, non servono 2, 3 milioni di euro, ma ne servono 5 o 6 all'anno. Tanto per capire. E noi pretenderemo quello in base all'accordo di programma.

Quindi più il piano industriale viene attuato e meno gente ovviamente dovrà essere integrata esternamente. È ovvio. I tempi, siamo abbondantemente oltre, perché il piano di spiegare doveva essere fatto in cinque anni, siamo nel 2015, siamo con voi, con tutte le istituzioni perché penso che non ci sia altra strada, nel difendere l'accordo di programma, ovviamente ci sono tutta una serie di problemi industriali, in cui noi possiamo far valere la nostra voce insieme a voi, insieme alla Regione. Però c'è un livello di politica industriale, c'è un problema a livello nazionale dove penso né io, né voi possiamo nulla.

Quindi il fatto di avere la possibilità di avere una centrale elettrica su quelle aree, l'abbiamo già detto nell'incontro con l'assessore Piazza qualche settimana fa, con una centrale a Genova che mi sembra andrà chiusa prima o poi, forse la riflessione è abbastanza imminente, il fatto che non si possa fare lì una centrale quando c'è un accordo, mi sembra che sia una discussione quantomeno. La siderurgia e l'industria ne avrebbe bisogno.

Se qualcuno invece ha soluzioni alternative, bisogna rivedere l'accordo di programma. Noi con queste idee andremo, per quello che ci compete, come invitati al collegio di vigilanza del 3. Grazie.

GRILLO - PDL

Ringrazio i rappresentanti dei lavoratori per le odierne relazioni, e giustamente peraltro hanno richiamato che non è il primo incontro che avviene in quest'aula sulle problematiche dell'Iva. Se dovessimo raccogliere tutti i documenti che sono stati approvati in Consiglio comunale, in termini di solidarietà e di proposte, rispetto alle problematiche dei lavoratori dell'Iva, ci vorrebbe probabilmente un carpettone. Però personalmente raccoglierò tutti i documenti che sono stati approvati da parte del Consiglio comunale in dieci anni, tre Giunte che si sono alternate, tre Consigli comunali che si sono alternati, dei tre ovviamente quello che opera attualmente.

Allora c'è da chiedersi, le istituzioni (Regione, Comune, Provincia prima, oggi Città metropolitana) in questi dieci anni hanno sviluppato un ruolo veramente attivo, dinamico rispetto ai problemi che i lavoratori dell'Iva stanno attraversando da un decennio? I Consiglieri comunali, noi, perché non è anche giusto scaricare soltanto su chi governa, sembra anche corretto al nostro interno verificare sui documenti che abbiamo approvato, come li abbiamo poi gestiti? O ce li dimentichiamo? Presentiamo dei documenti, poi ce li dimentichiamo. Quindi l'exasperazione dei lavoratori è più che giustificata. Un'exasperazione

che già ovviamente ha dimostrato di coinvolgere l'intera città, perché poi l'exasperazione quando raggiunge dei limiti, poi arriva alla protesta generale. E allora rispetto alle inadempienze di questo decennio sull'accordo di programma del 2005, dobbiamo, a partire da oggi, dare un'impostazione diversa dei nostri rapporti sia con i sindacati e sia sulle problematiche dell'Ilva.

Ancora una cosa. Rispetto alle aree dell'Ilva, abbiamo elaborato un disegno strategico, a prescindere dalla proprietà in passato e da quella attuale, abbiamo elaborato un disegno strategico per mettere a frutto chiunque poi fosse l'interlocutore che utilizzasse queste aree? Abbiamo dedicato certamente molto spazio, tempo per gli Erzelli, non mi risulta che abbiamo dedicato analogo spazio, tempo, dedizione al fine di immaginare uno scenario sul complesso di tutte le aree ex Ilva. Non ci sono documenti in Consiglio comunale attestanti che questa analisi sia stata fatta.

Ora abbiamo approvato recentemente un piano urbanistico comunale, che peraltro non è neppure ancora attuabile, in quanto ancora all'attenzione della Regione Liguria, affrontiamolo questo problema, perché a prescindere dalla proprietà di quell'area, è compito preminente del Comune con i suoi piani urbanistici individuare le destinazioni d'uso delle aree, e capire se queste aree ci sono delle offerte. Sugli Erzelli quotidianamente i giornali ne parlano, si muovono i Ministeri, sulle aree Ilva silenzio. È questo un tema che dovremo affrontare. Io concludo dicendo che ho letto molto attentamente l'ordine del giorno che è stato approvato da parte del Consiglio regionale il 23 ottobre, credo anche dopo l'incontro che le organizzazioni sindacali hanno avuto con i rappresentanti del Consiglio regionale. Abbiamo un documento approvato a voti unanimi da parte del Consiglio regionale, che riprende molte tematiche anche oggi, che ci sono state ricordate da parte dei rappresentanti dei sindacati e dallo stesso assessore Piazza. Dobbiamo adesso governare questo documento. Ci sono degli incontri che verranno programmati in tempi brevi. Assessore Piazza, visto che in Consiglio comunale non c'è nulla, perché facciamo delle riunioni di Consiglio comunale con delle mozioni, magari mozioni che risalgono a problemi di sei, sette anni fa, tipo quelle che abbiamo iscritto all'ordine del giorno oggi del Consiglio comunale, rispetto alle problematiche poste con questo ordine del giorno, approvato da parte del Consiglio regionale che condivido, e che ampi consensi, maggioranze e minoranze di chi governa oggi, ovviamente della Regione Liguria, questo documento a mio giudizio, poi può essere che i colleghi in Commissione promuovano, producano altre proposte, però io personalmente partendo dal presupposto che abbiamo documento unitario che accomuna tutte le forze politiche che operano a livello di Regione Liguria, e sulle quali io ritengo che anche il Consiglio comunale di Genova ci si possa ritrovare, questo documento va gestito. E lei si assuma oggi l'impegno di riferire ogni qualvolta ci saranno riunioni tematiche su quanto è previsto in questo documento, di fare delle brevi relazioni in Consiglio comunale. E poi valuti anche se in qualche incontro nazionale non sia opportuno che sia presente solo la Giunta, ma anche una delegazione del Consiglio comunale. E che oltre il Governo, siano coinvolte anche le forze politiche parlamentari, perché quando un documento viene approvato a livello della Regione Liguria da parte di tutti, bisogna che queste forze politiche, anche a livello parlamentare, coinvolgano tutti per affrontare concretamente questi problemi. E facciamolo in fretta, se non vogliamo assistere poi in modo molto giustificato all'ennesima ovviamente azione di protesta che anche in questo caso pagherebbero solo ed esclusivamente i lavoratori.

VASSALLO – PD

Io devo dire che ho poche parole da dire, e mi sembra anche che sia una valutazione che possiamo fare complessivamente. Perché ho trovato coincidenza di valutazioni e di impostazione nella relazione che ha fatto l'Assessore, negli interventi che hanno fatto le organizzazioni sindacali, che ringrazio anch'io per essere qui presenti.

Quello che ci possiamo prendere, è come dovremmo fare sempre e a volte non facciamo, un compito a casa. Penso che ogni riunione per un pubblico amministratore, noi questo siamo, dovrebbe terminare alla fine di tutte queste parole che ci siamo detti che cosa dobbiamo fare. Allora io vado dritto alle cose da fare, che mi sembra che siano uno un impegno del comitato di sorveglianza. Noi possiamo indicare al Comune di Genova, e per parte mia siccome parteciperò a nome della Città metropolitana, me lo prendo direttamente. Anche con quella valutazione che ho sentito fare da un rappresentante delle organizzazioni sindacali, che dice si chiama comitato di sorveglianza, ma evidentemente avrebbe dovuto sorvegliare meglio rispetto allo sviluppo. Quindi mi faccio anche carico di questa valutazione, con un impegno di costruire questo organismo come un organismo che sorveglia, che dà delle indicazioni e che è un organismo di governo e non semplicemente consultivo e di registrazione di quello che è.

La seconda, che è conseguente alla dimensione del problema, è quella che il Comune di Genova non può non avere un'interlocuzione molto più ferma e dura di quella che ha avuto in tutti questi anni con il Governo. Sto pensando con tristezza a tante vicende che in questi tre anni si sono succedute nel Comune di Genova, dove la sesta città d'Italia non ha avuto di fatto interlocuzione politica complessiva. Se ce la fanno l'Assessore e il Sindaco da soli, ben venga, nessuno ha voglia di fare delle trasferte. Però credo di poter concordare con l'ultima valutazione del collega Grillo in quello che è un impegno che ci possiamo prendere tutti. Io non so che cosa, io non amo strapparmi le vesti e penso che la funzione dell'amministratore sia quella di portare a casa dei risultati, non quella di fare proclami. Però il Sindaco e l'Assessore tengano conto che su questo c'è l'impegno del Consiglio comunale che vuol dire un impegno a fare e una disponibilità, e credo che sia di tutti, sicuramente è per parte mia e per parte nostra, a sostegno. Avanzo di fare delle parole, ho detto che non voglio fare delle parole e basta. Si tratta davvero di prendersi degli impegni e di portarli avanti.

PIAZZA – ASSESSORE

Ringrazio i Commissari, le rappresentanze sindacali, perché come dicevo in apertura, quando i percorsi sono complessi, è necessario fare i passi uno dopo l'altro e un passo di questa mattina dell'audizione e del confronto in Commissione come passaggio istituzionale, ritengo sia assolutamente fondamentale, perché non mi sfugge il valore degli incontri che ci possono essere, ma le audizioni e gli incontri nella sala del Consiglio comunale nella vita di una città e di una comunità hanno un significato chiaramente istituzionale di rilevanza. E quindi aver dato seguito all'incontro che abbiamo avuto qualche giorno fa in buvette nella sala sopra, e averlo invece portato a livello istituzionale, con quelli che sono stati i due interventi dei Commissari di grande rilievo, laddove è stata proposta e offerta la massima disponibilità del Consiglio comunale nel lavorare insieme alla Giunta nell'interlocuzione, che dicevo, deve essere molto chiara, determinata nei confronti degli altri livelli istituzionali, ovvero la Regione e il Governo. Quindi ringrazio i Commissari di questa disponibilità, e penso che la Commissione di oggi sia stata utile nella misura in cui è stata rinsaldata anche di

fronte alle rappresentanze sindacali questa comunanza istituzionale del Comune di Genova in questa partita, sulla base della mia relazione e dell'audizione vostra.

Secondo punto. Mi sembra che il messaggio arrivato al Consiglio da parte delle rappresentanze sindacali, sia chiaro. È stato espresso da voi anche in incontri sulla stampa e in Consiglio regionale recentemente. Quindi direi che quello che era l'obiettivo di questa prima fase, ovvero che la città nelle sue articolazioni istituzionali e sociali fosse al corrente e si prendesse carico in maniera forte del tema dello sviluppo industriale di Ilva sul nostro territorio e del complesso delle aree di Cornigliano, penso sia stato passato. Questo è un punto. Bisogna essere sempre conseguenti alle parole, e quindi fare gli altri passi, il prossimo sarà quello del 3 novembre in comitato di sorveglianza.

Penso che quello che è stato detto dal consigliere Vassallo sul comitato di sorveglianza, sia da sottolineare. È stato anche rilevato da voi. Questo comitato di sorveglianza non può più essere, e ritorno anche lì, c'è una nuova fase, come dicevo, è finito il tempo di pensare di vivere in un certo modo ed è finito anche il tempo di vedere il comitato di sorveglianza come un organismo formale che si riunisce ogni tanto, ma starà alle parti far sì che questo comitato di sorveglianza da essere un comitato di sorveglianza, sia proprio un comitato che stia sul pezzo, come dicevo prima, cioè tenga il tempo e tenga le analisi, le verifiche e le scelte. Perché è necessario che su questi processi le comunità locali diano un segnale costante e univoco. E il segnale costante e univoco può venire solamente da dei momenti formali.

L'ultimo punto che è stato posto di rilievo, è questo elemento di connessione stretta tra i lavoratori e il numero dei lavoratori e le aree, perché è evidente che questo tema è il tema che noi dobbiamo portare in sede governativa. Nel senso che dobbiamo portare il tema di scelte sull'Ilva nel complesso, dobbiamo portare le scelte industriali sullo stabilimento di Genova, dobbiamo portare quella che è stata la dinamica della città dall'accordo di programma in poi, in modo che il Governo supporti il fatto che ci sia un'identità, che non deve perdersi, tra il lavoro in quelle zone, in quell'area e l'area stessa.

Quindi direi che su questo si dice, i compiti a casa, i prossimi passaggi sono il collegio di sorveglianza del 3 novembre, e passo dopo passo sapendo che c'è da lavorare sodo nei prossimi due mesi, perché il 1 gennaio e il 2016 arrivano velocemente e quindi bisogna che le istituzioni, in particolar modo i livelli competenti, quindi Regione e Governo, non arrivino impreparati – e su questo il Comune farà la sua parte – a quelle date.

MILONE – ESPERTO SEL

Oggi mi trovo nella duplice veste, sono innanzitutto un lavoratore Ilva, anch'io nella situazione di tanti miei colleghi che hanno parlato prima di me. Poi sono ovviamente anche il rappresentante politico di Sinistra ecologia e libertà qua a Genova, e in questo volevo anche fare un intervento per ribadire il concetto che è stato riportato qua in aula da questo dibattito che è stato ricco di contributi, e per rimarcare il fatto che noi come lavoratori chiediamo una seria attenzione sul caso Genova, che è sicuramente – come è già stato detto – una particolarità in questo processo che sta investendo il gruppo Ilva a livello nazionale. Perché non dimentichiamocelo, è già stato detto ma è meglio ribadirlo, che Genova ha delle eccellenze. Si è parlato di banda stagnata per esempio, ma non solo, le linee di zincatura nuova. Genova ha delle eccellenze che andrebbero realmente messe a sistema, e andrebbero investite le potenzialità che abbiamo qua a Genova, competenze e professionalità dei lavoratori in una reale applicazione del piano industriale, in questo mercato dell'acciaio che su alcuni settori effettivamente ha delle richieste forti. Noi potremmo soddisfarle come

Genova, e probabilmente anche a livello nazionale, anche a livello dell'azienda, anche penso ai livelli dei commissari, e comunque delle amministrazioni di questa azienda, che sono state messe da non molti anni, forse manca un po' questa sensibilità. E noi come istituzioni, come maggioranza di questo Consiglio comunale, potremmo anche riportarla questa voce.

Oggi presumo che sia giunta chiara, anche con pacatezza ma chiaro, il grido d'allarme dei lavoratori. È una sofferenza che c'è in tutti noi, perché viviamo oramai dal 2005 una situazione di profondo disagio e di profonda incertezza.

È stato detto sul salario, sui problemi reali, banali, anche problemi di tutti i giorni, tipo il fatto che effettivamente non possiamo accedere dopo le procedure dell'amministrazione straordinaria, anche agli anticipi del tfr che sono uno strumento che in questa fase di grossa difficoltà politica aiuta le famiglie a risolvere quelle piccole e grandi incombenze finanziarie che purtroppo avvengono con particolare regolarità.

Ora si parla di una possibile a gennaio diminuzione dell'integrazione del reddito. Questo naturalmente è inaccettabile. In Regione sono stati presi degli impegni, che spero vengano mantenuti. Chiaramente la Regione come istituzione locale è l'unica con una capacità di spesa reale per provare ad incidere sull'integrazione del salario. Ma anche su questo, il Comune nel suo ruolo che può avere anche in Commissione di vigilanza, deve assolutamente fare la sua parte.

Il comitato di sorveglianza in questi anni è stato molto trasparente, passatemi la battuta, perché obiettivamente tutto ciò che è stato fatto nello stabilimento di Genova, ha subito dei tagli profondi. Ovviamente le cause sono sotto gli occhi di tutti, la crisi di Taranto nessuno nel 2005 poteva prevederla, ma in questo momento la fase di riconversione dello stabilimento di Genova latita.

Si è parlato delle aree. Le aree a Genova sono importanti e sono veramente la salvaguardia che lega anche una garanzia dei lavoratori. Se però in queste aree effettivamente venissero delle richieste forti di alcuni *player* che potrebbero garantire posti di lavoro, che sono quelli che mancano, perché il nostro stabilimento, non dimentichiamocelo – qualcuno ha ricordato i numeri – siamo poco più di 1.600 lavoratori, nel 2005 eravamo molti di più e si devono garantire tutti questi e non solo per gli investimenti. Genova come città, come bilancio di posti di lavoro ha perso tantissimo in questi anni.

Sicuramente un'altra cosa che il Consiglio comunale di Genova e l'assessore Piazza può fare, è drizzare le orecchie, sondare il mercato per vedere se effettivamente ci siano degli imprenditori seri, se ci sia la possibilità di impiantare nelle aree che attualmente sono state realizzate nella città, o nelle altre aree che possono essere ridate in accordo con l'azienda, chiaramente aree non più interessate dalla produzione di Ilva, delle aziende che possono in qualche modo ridare un bilancio a saldo positivo dei posti di lavoro in città, perché Genova non si può più permettere un'altra perdita di posti di lavoro.

Chiudo dicendo che il piano industriale va realizzato seriamente. In questo, presumo che tutte le forze politiche qua presenti, non solo qua, ma a tutti i livelli istituzionali, devono fare seriamente la propria parte. I lavoratori Ilva hanno già pagato tanto, ha già pagato la città in termini di indotto, abbiamo pagato tutti. Forse è ora veramente di aprire una nuova fase.

Chiudo dicendo di fare, visto che è un problema che non è stato sollevato in quest'aula ma è reale, probabilmente entro fine anno si andrà verso la costituzione di una Newco. Penso che tutti sappiano più o meno come funziona, è uno strumento che è già stato utilizzato in altre aziende, penso al gruppo Alitalia con il passaggio in Cai, eccetera. Il passaggio da Ilva in as a Newco, chiaramente presumo che in noi lavoratori crei qualche apprensione, perché se

le cose sono gestite in maniera non tanto trasparente, in maniera pulita, si potrebbero creare altre problematiche che i lavori non devono assolutamente pagare.

Abbiamo letto anche di fantomatici ingressi di privati, in questa fase non vorremmo che l'azienda venga in qualche modo ripulita dalla negatività e ridata bella impacchettata e infiocchettata ai soliti amici degli amici. Queste sono cose che come Genova, visto che si parla chiaramente di un gruppo nazionale, ma noi come Genova dobbiamo stare assolutamente attenti che non siano per l'ennesima volta i lavoratori della città a pagare. Su questo il mio partito si impegnerà a tutti i livelli istituzionali nei quali è rappresentato qua in Comune e Regione, e ovviamente in Parlamento. Grazie.

BOCCACCIO - M5S

Io ho solo una domanda tecnica. Alcuni lavoratori che abbiamo incontrato, ci hanno incontrato di ipotesi legate ai *voucher* e ad un rinnovo di questo tipo di accordi. Stamattina salvo un leggero cenno che ha fatto Palombo, non ho sentito parlare di questo. Mi faceva piacere capire la vostra valutazione in merito, perché questo forse dal punto di vista nostro comunale è quello su cui eventualmente potrebbe incidere di più. Quindi capire se avete fatto delle valutazioni e nel caso di che tipo sono. Grazie.

PASTORINO - SEL

Sono passati dieci anni e le promesse e i progetti per Ilva a Genova ancora una volta dobbiamo dire che sono al palo. L'accordo di programma è vero che tutela i 1.636 lavoratori, ma è anche vero secondo me che Ilva, cioè la famiglia Riva, con l'accordo di programma si è fatta uno scudo e non ha lavorato per rendere questo stabilimento autonomo e renderlo produttivo. Perché l'unica salvezza per questo stabilimento e per le aree liberate dalla parte a caldo, è quella di rendere questo stabilimento produttivo, indipendente da Taranto, perché è vero che a Taranto c'è un processo di ambientalizzazione, ma è vero che sarà lungo, in quanto i fondi destinati alla bonifica e alla messa in sicurezza, secondo me, saranno dati con il contagocce no, ma un po' la situazione finanziaria del nostro Stato la conosciamo.

Quindi io penso che lo sforzo massimo sia quello di rendere questo stabilimento produttivo. Più riusciamo a fare prodotti che lo stabilimento è stato progettato per fare, più abbiamo la possibilità di impiegare lavoratori che li togliamo dal rischio del contratto di solidarietà, e da tutti quegli altri strumenti. Però io all'Assessore, al Consiglio comunale e alla Giunta la prima cosa su cui dobbiamo interrogarci, che sono passati dieci anni e abbiamo continuato a lasciare tutto com'è, sono le aree che sono occupate dai *container* vuoti. Che prospettive industriali possono dare ad un'area così importante e così centrale, come diceva il consigliere Grillo, i *container* vuoti dove ci lavorano pochissimi lavoratori e danno un reddito altissimo a chi li gestisce? Questo Consiglio comunale dovrebbe interrogarsi su questa enorme area occupata. Così come giustamente il sindacato ha fatto notare, la storia della centrale nuova a gas, elettrica che nel 2020 è certo, l'attuale centrale a carbone verrà dismessa. Meno male che verrà dismessa.

Quindi queste sono le due cose che il Comune in prima persona dovrebbe interessarsi a questo, perché sia nella centrale a gas e sia nelle aree liberate dai *container* vuoti ci sarebbe la possibilità di insediare, così ci hanno raccontato in tutti questi anni, ma al momento non è così. Quindi queste due sono due cose da mettere immediatamente sul piatto, per fare qualche

cosa, non per votare soltanto dei documenti dove tutti danno ragione ai lavoratori. E poi l'indomani andiamo avanti con il solito andazzo. Grazie.

PUTTI - M5S

Io stamattina ho sentito un po' di domande riguardo al reddito dei lavoratori, quindi la garanzia rispetto ai rischi di riduzione al 60 per cento o anche sotto il 60 per cento, rispetto alle aree, quali sono i progetti concreti che ci sono rispetto alle aree ex Ilva, e rispetto al piano industriale. Devo dire che ho letto il documento, che mi è stato dato dal consigliere Grillo sulla Regione e anche l'intervento dell'assessore Piazza, non ho sentito direzioni verso una possibile risposta. Neanche risposte, ma neanche delle direzioni verso la costruzione di risposte. Quindi credo che oggi facciamo andare via le forze sindacali, quindi i lavoratori, senza in realtà dargli niente, se la base è questa.

Quindi io vorrei, mi rivolgo ai Consiglieri, se come Commissione riusciamo a proporre noi qualcosa che sia un po' più vincolante, stringente e che dia una direzione. Poi ci sono delle cose piccole, ma concrete che possiamo fare, l'abbiamo già proposto altre volte, io credo che quando ci saranno gli incontri a Roma, si possa andare anche noi a Roma, sarebbe interessante andare come Consiglio comunale là, a portare una pressione che altrimenti da qua potremmo fare sì un ordine del giorno, però si sa, il detto ormai l'abbiamo imparato anche noi nella poca frequenza che abbiamo di questo posto, che un ordine del giorno non si rifiuta a nessuno. Però poi? Invece esercitare una pressione forte là, secondo me potrebbe essere una piccola cosa ma significativa.

Attendo invece se riusciamo assieme a produrre dei pensieri, delle proposte, delle direzioni che riescano a dare una piccola risposta in più ai lavoratori stamattina, perché altrimenti mi sembrerebbe davvero che, al di là di buone intenzioni di solidarietà, di condivisione, di accoglienza però non abbiamo prodotto molto.

VASSALLO - PD

Proprio per corrispondere a questa necessità di concretezza, mettendo insieme il mio ragionamento sul compito a casa che facevo prima, e una frase che mi sono scritto di Pastorino che condivido, per non firmare un documento in cui tutti danno ragione ai lavoratori, noi potremmo fissare già la data di un Consiglio comunale che secondo me potrebbe essere il 10, perché il 3 c'è il comitato di sorveglianza, e da qui al 10 il Sindaco e l'Assessore hanno tempo per verificare la loro capacità e la loro fortuna nei rapporti con il Governo in maniera da venire a parlare di cose più concrete, e non solamente di dichiarazioni di intenti. Quindi se c'è qualche cosa di concreto che riescono a portare a casa.

Probabilmente sarà il caso, prima del Consiglio del 10, però io fisserei già la data del Consiglio, probabilmente sarà il caso di fare una Commissione prima. E questo sta alla disponibilità, fra il 3 che è martedì, combinazione, e il 10. Una Commissione se l'Assessore lo ritiene, secondo me è bene che la facciamo, perché se arriviamo in Consiglio comunale sapendo già le cose, avanziamo magari di essere polemici rispetto a ciò che non sappiamo, e poi il 10 valutiamo le cose da fare, che non possono essere il documento a cui faceva riferimento Pastorino.

FARELLO – PD

I colleghi hanno già detto tanto, quasi tutto, io mi concentrerei però su due o tre cose che secondo me sono di stretta competenza del Comune di Genova, con pure tre velocissime premesse.

Uno. Credo che sia giusto il giudizio che è stato dato anche da alcuni rappresentanti delle organizzazioni sindacali sull'andamento dell'accordo di programma. Credo che in maniera un po' desolante si possa dire che forse il Comune di Genova è l'ente di quei firmatari che ha rispettato di più le sue parti in accordo. Questo indipendentemente da chi ha amministrato in questi anni. Anche facendosi carico di alcune inadempienze degli altri firmatari. Questo credo che vada detto, e credo che l'Assessore qua è presente, e questa Amministrazione debba continuare su questa strada. Meglio prendersi qualche responsabilità in più, piuttosto che lasciare qualche problema in più a chi ce li ha.

Secondo. È vero, quelle aree sono molto appetibili, il paradosso è che alcuni dei soggetti che ne hanno rivendicato l'appetibilità durante la fase di sottoscrizione dell'accordo di programma, non le hanno valorizzate in modo adeguato in questi anni rispetto a quelli che erano gli obiettivi dichiarati nella fase iniziale. Quindi al di là di quello che succedeva nella siderurgia, come ricordava anche il consigliere Pastorino, parte di quelle aree sono state regalate o vendute bene a posizioni di rendita che nulla avevano a che fare con lo sviluppo di questa città. Questa è una cosa su cui ci dobbiamo interrogare.

Poi, io sono convinto, qua non me ne vogliono alcuni colleghi, se domani mattina l'Amministrazione venisse e dicesse dobbiamo fare una centrale elettrica in quell'area, perché serve a sostenere lo sviluppo del settore siderurgico. E magari qualche altra attività industriale che in quelle aree si può realizzare, aggiuntiva rispetto alla siderurgia, o complementare, io su questo non ho le competenze dirette, ma sicuramente ci possono essere persone che ne sanno più di me. Discuteremo per mesi qual è la tecnologia che deve utilizzare quella centrale, quanto deve essere grande quella centrale, dove dobbiamo fare di preciso in quel metro quadrato quella centrale. Perché a volte le cose non si fanno anche per questo motivo.

Però è vero che la centrale non c'è, ed era nell'accordo di programma. E un'industria energivora avrebbe bisogno di energia. Noi siamo la sesta città italiana, l'industria è quella. Io credo che l'Assessore sappia che noi parliamo tanto di *smart city*, ma a Genova c'è un problema di tensione, anche per il trasporto pubblico ad esempio. Eppure abbiamo la metropolitana più piccola d'Italia sostanzialmente.

Io credo che l'Amministrazione debba dire due cose molto semplici. Finché l'accordo di programma c'è, va rispettato. Quindi chi ci deve mettere le risorse, ci deve mettere le risorse. Chi ci deve mettere le garanzie per i lavoratori, ce le deve mettere. Chi deve fare le cose che deve fare, le deve fare. Perché finché c'è un accordo, l'accordo va rispettato da parte di tutte le parti. Su questo mi riconosco con quanto detto dal consigliere Pastorino, dal consigliere Vassallo e altri Consiglieri. Io credo che l'Amministrazione debba tenere aggiornato il Consiglio sulle azioni che intende fare, non dobbiamo far passare dei mesi per parlare di questa vicenda.

Gli ordini del giorno che sono petizioni di principio, servono a poco. Non dico per non farlo, perché poi giustamente veniamo rimproverati di salire sul carro del disagio per dire che siamo i più bravi a rappresentarlo. Poi il disagio rimane, dovremmo fare la gara a chi è il più bravo a risolverlo sostanzialmente.

Io sono d'accordo su un principio che è stato detto, due principi. La siderurgia in questo paese, il sesto paese industrializzato, il settimo, può essere l'ottavo, le classifiche sono

sempre relative, però sicuramente siamo tra i primi quindici, pensare che questo paese possa essere senza siderurgia, mi sembra piuttosto insensato, però può darsi che mi sbagli. Però se si vuole avere la siderurgia, bisogna investire in siderurgia.

Noi siamo alla presenza di un'azienda che paradossalmente è stata rinazionalizzata. Questa è la situazione di fatto. Credo che non debba finire in un calderone sbagliato, ma credo che chi ce l'ha adesso, debba garantire per parte propria, o attraverso un piano industriale, gli investimenti per fare le cose. Qua non si tratta solamente di garantire la continuità del reddito ai lavoratori. Sia ben chiaro. Come diceva prima un rappresentante dei lavoratori, questi vogliono lavorare, non è che possiamo andare avanti ad ammortizzatori sociali per tutta la vita. Uno vuole lavorare. Quindi credo che al Governo vada chiesto, visto che ha rinazionalizzato l'impresa per le cose che sappiamo, secondo me è stata fatta anche una cosa in parte inevitabile, in buona parte giusta, non soltanto ed esclusivamente come si garantisce la continuità dell'accordo di programma, ma come si garantisce un piano di investimenti della siderurgia in questo paese, che a Genova è un pezzo centrale.

Se poi il Comune, ricordiamocelo sempre, è l'unico che ci ha rimesso nella redistribuzione della proprietà delle aree, quando in Parlamento qualcuno ha deciso che quelle aree erano aree dentro la città date alla Regione Liguria, che è una cosa che questo Comune ha subito. Poi, a tutto il resto abbiamo partecipato, ma quella roba lì l'abbiamo subita. Quindi noi abbiamo ancora la titolarità urbanistica su aree dentro la città, che in buona parte non sono nostre.

Detto questo, abbiamo il dovere, questo sì, e aggiungo, di dire che manteniamo e/o rilanciamo, meglio la seconda, il comparto siderurgico rispetto a quelli che erano stati indicati anche come obiettivi nel piano industriale che prevedeva l'accordo di programma. Però vediamo di valorizzare quelle aree in un'ottica industriale. Questo porta ad avere più possibilità per garantire che lì non 1.600, ma magari 2.700 iniziali posti di lavoro... 2.200 posti iniziali, scusa. Poi se diventano 2.700 in tutta l'area, meglio per tutti sostanzialmente. Credo che sia questo un obiettivo comune.

Da questo punto di vista, sta anche a noi sciogliere qualche nodo, perché qualche difetto di certezza di pianificazione su quelle aree l'abbiamo avuta anche noi. Sicuramente non possono essere aree che vengono mantenute alla rendita. Poi decidiamo se sono aree da destinarsi a servizio a valore avanzato, ad altre attività produttive che stanno sì o no in filiera comunque compatibili con la siderurgia, ma questa è una decisione probabilmente che va presa. Se c'è questa decisione, forse allora ha anche senso aggiornare l'accordo di programma. Sta di fatto che finché l'accordo di programma c'è, va rispettato rigorosamente.

PALOMBO - FIOM-ILVA

Pensavo di essere stato chiaro, ma è giusto ripetere perché non è importante quello che uno dice, ma quello che l'altro capisce. Come logica, sarebbe in premessa giusto integrare il reddito a tutti quelli che sono in cassa integrazione come logica.

Perché non si fa dalle altre parti e si fa all'Ilva? Ripetiamo, perché c'è un accordo di programma che lo prevede. Se non ci fosse quell'accordo di programma, noi già qualche anno fa avremmo subito centinaia e centinaia di licenziamenti e avremmo avuto la giusta solidarietà di tutti. Però saremmo licenziati.

Ripeto quello che ho detto prima, un lavoratore in cassa integrazione straordinaria, se viene beccato a dare il bianco, lo licenziano. Giustamente. Perché lavora in nero, non si può fare. E non può lavorare. Un lavoratore in cassa integrazione straordinaria non può lavorare

neanche per un'altra azienda. Per farlo, questo accordo di programma unico, non perché siamo i più bravi, perché abbiamo messo quella linea di difesa, la quinta trincea la chiamiamo noi, abbiamo dovuto fare un accordo di programma con tutti i Ministri, il Presidente del Consiglio di allora, fino ad arrivare all'Anas che ha firmato. Questo dispositivo è stato votato in Consiglio regionale, è una delibera, eccetera. E lo strumento è il lavoro di pubblica utilità che ha permesso di integrare. Quindi il lavoratore che fa quei lavori per quell'anno, prende due Cud. Uno dell'Ilva con la cassa integrazione e l'altro della Società per Cornigliano che in questo caso è firmataria dell'accordo di programma, ha gestito i primi cinque anni di lavori di pubblica utilità, più la parentesi dello scorso anno. Se in solidarietà, dicevo prima, il livello di assegni che dà la solidarietà è come oggi al 60 per cento, da gennaio sarà al 60 per cento, ci vogliono secondo le nostre stime 2 milioni e mezzo, 3 milioni di euro per integrare il reddito. Cifre all'ingrosso. Se Jobs act permettendo, questo assegno si abbassa ai livelli della cassa integrazione, ce ne vogliono 5,5, 6. Perché la Società per Cornigliano nel 2014 ha versato 5 milioni di euro per l'integrazione.

Mi ripeto meglio. L'ultimo anno per avere lavori di pubblica utilità, noi siamo ritornati alla Presidenza del Consiglio, perché io non ci voglio finire in galera perché ho firmato un accordo contro la legge. Siamo tornati alla Presidenza del Consiglio, non c'era Renzi, c'era il dottor Delrio, e con loro abbiamo ricostruito questo futuro anno. Se è possibile integrare, il problema non è la forma, il *voucher* va benissimo, lingottini d'oro legalizzati dallo Stato vanno bene lo stesso. Di nuovo i lavori socialmente utili vanno bene. L'importante è che sia uno strumento legale, certificato nell'accordo di programma. Quindi io l'ho dichiarato sul giornale, vanno bene anche i *voucher*, purché siano uno strumento legale. Tanto, che si chiami in un modo, che si chiami nell'altro, il problema non è lo strumento, il trovare i 2 milioni e mezzo, 3 milioni, oppure 5 e mezzo, 6. Tutti ci dicono che sono d'accordo con noi, tutti ci dicono che abbiamo ragione, il Consiglio regionale diciannove su diciannove, qua spero anche, e va bene, però bisogna poi trovare i soldi. Non so se ho risposto, e penso di essere stato chiaro. Quindi va bene tutto, purché integri il reddito.

FERRARO – UILM

I *voucher* sarebbero un gran metodo, secondo me, ovviamente trovando i fondi e dovrete impegnarvi a trovarli, sicuramente non è nostro compito. Ma siccome la solidarietà fino a dicembre è al 70 per cento, e a gennaio c'è la possibilità di passare al 60, il discorso *voucher* per integrare il reddito dei lavoratori, lavorando, sarebbero i *voucher* che potrebbero essere utilizzati per l'Amiu, per la raccolta differenziata porta a porta, come qualsiasi altro lavoro anche aiutando la città, perché la città non è che stia passando un momento perfetto.

Quindi i *voucher* integrerebbero quello che ogni singolo lavoratore ad oggi perde. Poi, i soldi dovete trovarli voi da qualche parte, non noi. Però sarebbe secondo noi un bel metodo per integrare il reddito dei lavoratori.

GENCO – FIM-CISL

Il discorso dell'integrazione lavoratori. Noi ad esempio un'altra idea che abbiamo suggerito, noi fuori avevamo 765 lavoratori per lavori socialmente utili, oggi se il Comune o la Regione ne prendesse a fare lavori socialmente utili anche meno della metà, dove servirebbero alla città, alla Provincia per fare dei lavori che le aziende magari appaltatrici non riescono a fare, noi risolveremmo il problema sia a quei lavoratori, sia a quelli che sono in

Ilva. E mi spiego. Se duecento o trecento persone venissero prese dalle istituzioni con i lavori socialmente utili, o trovare uno strumento di potergli integrare il salario ad una percentuale dignitosa, noi avremmo risolto anche il problema anche della rotazione in Ilva.

Significa che se in Ilva due o trecento persone che sono quelli che stanno creando il problema a rotazione, dove lo riscontro tutti i giorni che abbiamo come personale, perché non si riesce a farli lavorare dei giorni dignitosi per arrivare ad uno stipendio decente, questa è un'altra delle ipotesi.

Perciò non si chiedono 765 persone a gestire il Comune, ma se ne chiede molto meno della metà. Con molto meno della metà, noi riusciremmo a riequilibrare un reddito ed equilibrare una gestione di questi lavoratori, e creeremmo meno problemi a tutti.

PIAZZA – ASSESSORE

Avendo già fatto due interventi, solamente per rispondere sulla proposta del consigliere Vassallo in merito ai prossimi passi, anche per dare concretezza e dare un seguito e un monitoraggio di quello che ci siamo detti oggi, che quello di convocare un Consiglio comunale il 10 novembre mi sembra assolutamente opportuno, anche una settimana dopo la riunione del collegio di vigilanza avere questo Consiglio comunale. Ritengo che sia assolutamente necessario, come è stato proposto, sviluppare una Commissione nella settimana tra il 3 e il 10, in modo tale che si faccia il progetto di vigilanza, ci sia in Commissione una breve discussione o comunque un *report* di quello che è stato il collegio di vigilanza, una discussione in modo tale da arrivare anche al Consiglio con questa fase istruita e da cui poi il Consiglio possa ulteriormente sollecitare questo lavoro congiunto all'Amministrazione, quindi alla Giunta, a passi anche successivi.

Nel merito, l'ultimo punto che è stato sviluppato ulteriormente, è stato precedentemente avviato e sviluppato negli ultimi interventi, che è il tema del complesso delle aree a cui si faceva riferimento il collegamento diretto tra lavoratori e aree. Ritengo che sia fondamentale in questa fase porre alle istituzioni, Regione e Governo, dal livello comunale massima attenzione sul tema siderurgico, sulle necessità di passare ad una nuova fase di Ilva e una nuova fase anche di visione dello stabilimento di Genova.

È evidente che questo è il *focus* fondamentale che dobbiamo portare come realtà territoriale a livello governativo. Il tema complessivo poi delle aree e di quello che queste aree possono offrire più complementare al tema siderurgico, è un tema che dobbiamo affrontare che può dare chiaramente delle opportunità ulteriori di sviluppo dell'area. Ma non facciamoci sfuggire la priorità fondamentale oggi di passaggio a livello governativo, che è complementare, necessario da sviluppare, funzionale al mantenimento e incremento dei livelli occupazionali sull'area. Ma senza l'intervento sullo stabilimento e senza un passaggio forte di strategia di Ilva sul territorio genovese, tutto il resto rischia di rimanere emergenziale.

Il *core* di Cornigliano è la siderurgia, è lo stabilimento. Questo noi dobbiamo far passare a livello governativo. In parallelo, come Comune, dato che noi come Comune abbiamo l'obbligo, e lo dicevano anche i Consiglieri sugli assetti urbanistici, sulle destinazioni, sviluppare questo ragionamento è un nostro dovere assoluto. Ma dal punto di vista della proiezione, senza lo stabilimento, senza la siderurgia i ragionamenti sono complementari. Il ragionamento fondamentale è questo, questo vorrei dirlo in maniera molto chiara per farlo passare a livello regionale e a livello di Governo, partendo da una nostra assunzione di responsabilità, perché il Comune non può non prendere in considerazione il tema della complessità dell'area di Cornigliano, della specificità di quell'area, della

possibilità di implementare attività produttive che possono essere implementate laddove c'è un *core* fondamentale, che è la siderurgia, è lo stabilimento dell'Ilva.

PADOVANI – PRESIDENTE

A questo punto, mi sembra che raccogliamo la disponibilità dell'Assessore, per cui io terrei la data del 10 per discutere, nella forma poi la stabiliremo insieme, e nel frattempo fissiamo una Commissione nella settimana precedente per preparare i lavori.

Grazie. La Commissione è chiusa.

ESITO

SITUAZIONE LAVORATORI ILVA	RINVIO ALTRA SEDUTA
----------------------------	---------------------

Alle ore 11.14 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Maria Grazia Merlini)

Il Presidente
(Lucio Valerio Padovani)